

Lettera a mio figlio

I fatti citati in questa lettera sono realmente accaduti.

I bambini coinvolti nei fatti sono diversi: solo hanno in comune che almeno uno dei genitori frequentasse i Ricostruttori di G.V. Cappelletto.

Figlio mio, quando Tu nascesti, con Te arrivò tra noi un'immensa gioia.

Fu una sensazione nuova. E strana, perché effettivamente non ci spiegavamo fino in fondo il motivo per cui fossimo così felici. Tua madre era illuminata da un'incredibile luce ed il suo volto trasmetteva a tutti una felicità infinita.

Tutto avvenne senza pretese: ne io ne la mamma eravamo un granché. Solamente fummo presi a prestito dalla Vita come tanti altri genitori, affinché la Vita stessa si propagasse sulla Terra. Una forza, una gioia, un Amore che si esprime in questo modo da tempo inenarrabile.

Non eravamo granché e neanche sapevamo granché, ma la gioia fu tanta.

Piacevolmente travolti da questo destino io e Tua madre iniziammo a balbettare il nostro ruolo di genitori. Seguivamo il nostro istinto, eravamo attenti a tutto ciò che fosse necessario alla Tua crescita, a volte avevamo paura di sbagliare, altre ancora addirittura di perderti... ma la Vita che cresceva in Te ci dava un entusiasmo enorme e sempre nuovo. E con esso crescevamo insieme.

Eravamo una famiglia.

Un giorno qualcuno ci disse: *“Venite!! C'è un maestro che sa tutto sulla Vita. Conosce i segreti... Venite e non perdetevi l'occasione, perché già in molti lo seguono”*

Sapevamo di non essere un granché e ci abbiamo creduto. Abbiamo fatto tutto quello che ci veniva detto di fare e pensato così come ci veniva detto di pensare, in attesa che i segreti della Vita si svelassero davanti i nostri occhi.

Figlio mio, ora mi trovo qui a scriverti per chiederti scusa. A chiederti scusa per aver scelto così.

Ricordi quando a 4 anni Ti lasciai insieme ad altri Ricostruttori per una settimana, mentre io e la mamma eravamo al training? Ricordi che piangesti tutto il tempo e che rimanesti giorno e notte attaccato a quella signora che avevi conosciuto con noi? Ti sentivi protetto da quel sottile filo che Ti parlava di noi attraverso di lei.

Ricordi quando a 6 anni al ritorno da una di quelle settimane in cui Ti affidavamo ai Ricostruttori, ci raccontasti di esserTi tuffato da quella roccia a picco sul mare di La Spezia alta 8 metri? Mentre noi lavoravamo e credevamo di pregare? Grazie a Dio, quella volta non è successo nulla.

Ricordi come Ti lamentavi l'anno dopo, in uno di quei ritiri, che per una settimana intera mangiavi sempre le stesse sbobbe? Ti eri persino accorto, ed avevi solo 7 anni, che il sugo lo facevano col pomodoro scaduto ed gli yogurt della colazione erano scaduti pure quelli. Perché io certo te lo avevo insegnato ma poi, a volte, lo dimenticavo. Tu ti esprimevi libero con la spontaneità dei bambini, in libertà...

Ma poi come i bambini che sanno amare in silenzio, Tu mandavi giù tutto.

Devo chiederti scusa per aver sottratto così tanto tempo alla Tua educazione, ero sempre con la testa altrove, recitavo il *Mantra*, pensavo ad altro e non alla cura ed all'attenzione che Ti dovevo.

Certo!! Era mio dovere guidarTi nel mondo per quel poco che sapevo... Ma sai, non ero un granché ed ho pensato anche di darTi di più, di fare meglio.

Che errore delegare a qualcun'altro la Tua educazione, che grave errore delegare a qualcun'altro le scelte per la Tua Vita.

Ricordi quando Ti vergognavi davanti agli amichetti? Quando non potevi far a meno di invitarli e si accorgevano che nella Tua cameretta non c'era il letto? I Ricostruttori ci avevano detto che era meglio così, che dormire a terra faceva molto bene. Ci ho creduto, e Tu iniziavi a vergognarti di me.

Ed immagino che Ti ricorderai molto bene quando avesti quel febbrone, che il termometro era andato oltre 40°, ed il medico dei Ricostruttori ci disse di cospargerTi di ricotta? Mentre lo facevamo piangevi ed urlavi...

Era la Vita stessa che piangeva. Grazie a Dio la Vita ancora una volta ce la fece da sola con la sua Forza e la sua Pazienza. Ed anche quella volta acconsentì ancora di lasciarci nel ruolo di genitori. Chissà come Ti sentivi, cucciolo mio... per amore nostro obbedivi a tutto.

Forse ad un certo punto hai pensato anche Tu fosse giusto così, o forse credere questo serve alla mia coscienza. Scusami, figlio mio.

Ricordi il Natale di quando avevi 10 anni? Ricordi che passammo qualche giorno nella cascina dove c'era molto freddo e si dormiva a terra anche là?

Quell'anno ricevesti un regalo misero ed invece Ti aspettavi di più dopo tutti i complimenti per la scuola. Nonostante ci volessi un gran bene, quella volta non sei riuscito a mascherare la delusione e la tristezza, con quei Tuoi occhioni espressivi... Ma sai ci dicevano che bisognava lasciare andare i pesi, mollare le cose voluttuarie ed inutili, liberarsi dagli orpelli affinché l'Anima

potesse spiccare il volo. Così quell'anno avevo contribuito alle casse dei Ricostruttori e non avevo molto denaro per i Tuoi regali di Natale.

Quando pensavo di essere vicino alla chiave dei segreti della Vita, dopo anni di impegno, tutto preso dalle discipline, iniziai per Te, figlio mio, qualcosa di molto doloroso. Tanto doloroso per Te e per noi che non lo hai raccontato per anni.

Consigliato dai capi, Ti affidavo a quel Ricostruttore, benvenuto da tutti e portato in palmo di mano. Tanto benvenuto che lo fecero prete. Quando Ti affidavo a lui ero contento, pensavo fosse la cosa migliore... mentre invece lui abusava di Te e dei tuoi compagni, trascinandoti in una spirale di solitudine. Io non lo sapevo, non me ne accorgevo... scusami, figlio mio.

Scusami se, quand'ormai 14enne già grandicello, scappasti di casa per esprimere il Tuo disagio. Ti ricordi cosa feci? Io il Tuo papà?

Pensando fosse la cosa migliore, ho chiesto aiuto proprio a lui, il tipo dei Ricostruttori. E così venne lui a recuperarti... quella notte abusò ancora di Te. Anche quella volta ho delegato a qualcuno meglio di me e non mi sono accorto di Te.

Scusami, figlio mio.

Debbo confessarti di essere venuto a conoscenza che i capi sapevano cosa succedesse, perché era già accaduto ad un Tuo amichetto che poi se ne è andato via con la sua famiglia. Non dissero nulla perché era meglio così.

Ricordi quando il tipo finalmente fu trasferito? Stavi finalmente meglio, era finito l'incubo. Poi invece andammo ad un matrimonio dei Ricostruttori dove c'era lui... E di nuovo Ti prese con sé.

Un giorno tutto si seppe.

Un ragazzino come Te ebbe la forza di parlare ai suoi genitori e la sua famiglia ebbe la forza di sostenerlo. Succesero molte cose. Ognuno cercava di pensare a salvarsi. I Ricostruttori erano irriconoscibili.

Io, a differenza della famiglia di quel ragazzino, non ebbi la stessa forza di credere a quello che succedeva. Continuavo a pensare in quel modo strano che ci avevano insegnato e non potevo certo riconoscere l'errore, il grave errore. Non potevo riconoscere che in questi anni mi ero illuso di rincorrere i segreti della Vita, mentre perdevo Te.

Non ebbi questa forza e quando si parlava di quel che era successo ai nostri figli, dicevo "**Sono cose che succedono**". Così i Ricostruttori erano salvi e Tu morivi ancora un po'.

Ricordi di quel Tuo amichetto che si è confidato solo con Te? Quello che ancora adesso non dice nulla ad i suoi genitori per paura che si separino? Lo capisco perché è solo la mamma a frequentare i Ricostruttori. Ma quanto dolore nascosto ci sarà ancora?

Scusami, figlio mio.

Credo di aver compreso solo ora che Tu avevi bisogno di me, solo di me, anche se non sono un granché.

Ti chiedo immensamente scusa. Ti prego, dammi un'altra possibilità: puoi ancora scegliermi come padre?

Quello che abbiamo vissuto insieme, Ti renda libero dalle illusioni.

Con affetto il Tuo papà.